

<b>08,30</b> Mountain Bike, C. del .Mondo <b>Eurosport</b>
<b>09,30</b> Sollev. pesi, campio. europei <b>Eurosport</b>
<b>13,50</b> Extreme Sport <b>SkySport2</b>
<b>15,30</b> Biliardo, camp- del Mondo <b>Eurosport</b>
<b>17,00</b> Basket, Nba <b>SkySport2</b>
<b>18,00</b> Ciclismo, Giro del Trentino <b>RaiSportSat</b>
<b>19,00</b> Sport Time <b>SkySport1</b>
<b>20,00</b> Wrestling, .Wwe <b>SkySport2</b>
<b>21,45</b> Volley Mania <b>SkySport1</b>
<b>22,20</b> Boxe, camp it. pesi gallo <b>RaiSportSat</b>

**Giudice sportivo: tre turni di stop a Ibrahimovic con la prova tv**

L'attaccante svedese della Juve punito per una gomitata al collo all'interista Cordoba



Il giudice sportivo ha inflitto tre giornate di squalifica all'attaccante della Juventus, Zlatan Ibrahimovic. Lo juventino è stato squalificato in seguito alla gomitata inferta ai danni del difensore dell'Inter, Ivan Ramiro Cordoba, durante la gara contro i nerazzurri giocata mercoledì. Due turni di stop sono stati imposti ad Ibrahimovic dopo l'utilizzo della prova televisiva, e si sono sommati al turno di squalifica da scontare per somma di ammonizioni. Nelle motivazioni della squalifica il giudice sportivo riferisce di aver ricevuto segnalazione dalla procura e di aver acquisito la documentazione televisiva. «Le immagini - scrive il giudice Laudi - evidenziano che, al 42' del secondo tempo,

nella tre quarti campo dell'Internazionale, il pallone era controllato da un calciatore dell'Internazionale. A distanza di molti metri, verso l'area di rigore, si trovavano affiancati Cordoba e Ibrahimovic. Il primo agganciava con un piede, bloccandolo, il piede dell'avversario. Ibrahimovic, da fermo, compiva una torsione del corpo all'indietro e, ruotando praticamente su se stesso, colpiva con il braccio sinistro allargato Cordoba tra mento e collo. Il calciatore dell'Internazionale cadeva all'indietro per terra. Il fatto non era rilevato dall'arbitro il quale stava seguendo lo svolgimento dell'azione, ed aveva pertanto Cordoba e Ibrahimovic al di fuori del suo campo di visuale».

Inter

L'Inter non farà ricorso contro la sentenza della Uefa che ha squalificato per sei giornate (le ultime due condonabili) il campo di San Siro dopo il lancio di fumogeni che costrinse l'arbitro Merk a sospendere il derby di ritorno di Champions League contro il Milan. «Non presenteremo nessun ricorso all'Uefa - ha spiegato ieri il presidente nerazzurro **Giacinto Facchetti** - anche se la sentenza ci costa, anche se l'episodio, deprecabile e dal quale abbiamo preso le distanze, non ha avuto conseguenze concrete per quanto riguarda l'ordine pubblico».

IL CENACOLO visto da Dario Fo  
**Ritratto d'autore**  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

# lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo  
**Ritratto d'autore**  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

## Pugno su Totti, Roma al tappeto

*Cinque turni di squalifica al capitano per aver colpito Colonnese. Assedio a Trigoria*

Luca De Carolis

**ROMA** Cinque giornate di squalifica: questa la sanzione del giudice sportivo nei confronti di Totti per il pugno dato a Colonnese mercoledì sera. Un turno perché già ammonito, quattro per una manata e un calcio a gioco fermo (senza prova Tv). Così la partita contro il Siena finisce per costare caro al capitano giallorosso: l'ennesimo scatto d'ira, viene punito con la mano pesante. Il giudice ha letto il referto dell'arbitro, ha considerato lo scambio «di cortesie» con Tudor (la conseguente ammonizione) poi la reazione a palla lontana, il calcio e la manata all'avversario, proprio mentre il direttore di gara si stava tirando fuori il cartellino rosso... E così è una stangata (il capitano rientrerebbe solo all'ultima giornata di campionato, contro il Chievo) che si è aggiunta alla multa di 15000 euro della Lega calcio per le sue dichiarazioni dopo Roma-Juventus del 5 marzo scorso («Abbiamo provato a vincere ma 14 contro 11 è difficile, in Italia conta più il Palazzo che il campo»). Un colpo tremendo per la Roma, una squadra partita con lo scopo di conquistare ambiziosi obiettivi e che si ritrova adesso senza Totti a dover lottare per non retrocedere in serie B, dilaniata da polemiche, contestata dai suoi stessi tifosi.

La cronaca della giornata di ieri è quella di un bollettino di guerra: in mattinata, mentre Totti era a Milano proprio per essere ascoltato dalla Disciplina, i suoi compagni si sono ritrovati assediati per ore a Trigoria, da decine di tifosi. Sono volati insulti, parolacce e minacce contro Mexes e Dacourt, all'ingresso nel centro d'allenamento. Bruno Conti ha provato a calmare le acque, assicurando che «la squadra si rende conto della situazione», ma l'intervento dell'allenatore è servito a poco. Quando è apparso Cassano la tensione si è fatta altissima. Il giocatore barese ha affrontato spavaldo l'ira dei tifosi: «Voglio rimanere alla Roma, i soldi non mi interessano» ha risposto a chi lo accusava di voler andare alla Juventus. Nel frattempo gli altri giocatori uscivano da un ingresso secondario per sfuggire alla contestazione, proseguita poi dai microfoni nelle radio locali.

Sale sulle ferite giallorosse è arrivato poi dalla notizia della squalifica di Totti



il punto

### IL CAMPIONE MAI NATO

Ronald Pergolini

Il «Pupone» è cresciuto: alla vigilia delle nozze e a pochi mesi dal diventare padre sente il peso delle responsabilità e dimostra di sapersi comportare da uomo adulto. Lo sputo europeo da bambino ingordato che spera di non essere visto è già un lontano ricordo. Mercoledì nella cornice dello stadio Olimpico si è comportato da uomo vero e si è esibito in pugilatore a tutto campo. È così che si fa. Bravo Totti, continui così e un posto nella compagnia del Rofredro non glielo toglie nessuno. Altro che Real Madrid e prato del Santiago Bernabeu, per uno come lei lo scenario ideale è un campo che profumi di puzzolana. Ma che razza di campione è uno che si fa sempre prendere dalla trance di un deprimente «scapoli-ammogliati!». È arrivata la squalifica: cinque giornate. Pena eccessiva? Adeguata. Non si possono chiedere punizioni esemplari per le violenze sugli spalti e poi essere comprensivi con chi contribuisce ad innescarla. La Roma ha deciso prontamente di punirlo con una multa pari al 30% (150mila euro) del suo stipendio, «littando» però la severa decisione con la ipocrita richiesta rivolta agli arbitri di una maggior tutela dei campioni. I campioni, se sono tali, sanno come difendersi. Mai visto Maradona avere atteggiamenti alla Totti. Oppure Baggio, che veniva colpito sadicamente sulle sue martoriolate ginocchia, perdere il lume della ragione. O restando a Roma un Bruno Conti che, per troppa generosità, si trova coinvolto in una mortificante situazione che non gli appartiene. Lui che ha vinto più di Totti e che ha saputo anche uscire di scena da campione. Campione del mondo. La Roma deve fare i conti con il suo «simbolo». A costo di rimetterci qualche miliardo. Tanto con un presunto campione il fallimento è assicurato. L'unica cura è cambiare e in fretta: Totti è già il passato. Perché non imboccare la strada fatta intravedere con la squadra messa in campo a Udine? Battendo quella strada ha incontrato il portiere che gli mancava. E allora, dopo Curci, largo ai giovani.

(già multato dalla Roma mercoledì sera del 30 per cento dello stipendio mensile, 150.000 euro) e dai commenti di Lotito e Capello. Il presidente della Lazio ha sottolineato che i suoi giocatori mai si sarebbero comportati così; mentre l'allenatore juventino (pur non citando mai Totti) ha fatto notare come il leader di una

squadra sia quello che ha il carattere giusto...

Tra veleni e polemiche, l'unica certezza è che i giallorossi rischiano di sprofondare in serie B. La Fiorentina terz'ultima in classifica ha solamente sei punti in meno della Roma, che ha fatto un solo punto nelle ultime sette gare e che ha la

seconda peggiore difesa del campionato con 52 reti subite. Numeri impietosi di una crisi dovuta a sfortuna (le improvvise dimissioni di Prandelli) ma soprattutto a gravi errori societari (una campagna acquisti sbagliata, l'estromissione di Baladini) e ai limiti tecnici e caratteriali di una squadra sopravvalutata. Che fino a

un mese fa parlava ancora di corsa per un posto in Champions, e ora dovrà lottare per non andare in B.

Un'eventuale retrocessione sarebbe un'apocalisse per un club che ha ancora debiti per 60 milioni. I contratti televisivi con le pay-tv, vitali per la Roma, dovrebbero essere ridiscussi a prezzi inferiori; e i giocatori migliori dovrebbero essere sventuti. Ma a Trigoria pensano che la squadra riuscirà a salvarsi. Poi si ripartirà da zero, con un nuovo tecnico (Zeman o Cosmi) e forse con una nuova proprietà, se si troverà un compratore. Per ora la Roma deve pensare al presente: che assomiglia tanto a un incubo.



Sopra: l'espulsione di Totti di mercoledì. A sinistra: Bruno Conti circondato dai tifosi a Trigoria

in breve

- **Giro del Trentino**  
**Terza tappa, vince Honchar**  
L'ucraino Serhly Honchar (Domina Vacanze) ha vinto la terza tappa del Giro del Trentino Revò-Salò. Ha battuto in volata il compagno di fuga lo sloveno Janez Brajkovic. Terzo Ruggero Marzoli (a 25"), che ha regolato il gruppo di una trentina di unità tra le quali il messicano Julio Alberto Perez Cuapio, che ha mantenuto la maglia di capoclassifica.
- **Scontri Lazio-Livorno**  
**Condannato il primo ultrà**  
Un anno e 2 mesi di reclusione, pena sospesa, e divieto di presenziare a manifestazioni sportive per 3 anni. È la sentenza emessa dal tribunale di Roma nei confronti di M. F., uno dei 6 tifosi livornesi arrestati domenica scorsa dalla polizia al termine degli incidenti Lazio-Livorno.
- **Giro d'Italia 2006**  
**In Belgio le prime 4 tappe**  
Il Giro d'Italia 2006 partirà dal Belgio. Il 6 maggio 2006 la Corsa Rosa scenderà da Seraing, in Vallonia. 4 tappe in una regione con una forte immigrazione italiana. Già nel 1973 il Giro partì dal Belgio.
- **Spagna, caso Aragonès**  
**«Comportamento razzista»**  
Per la commissione antiviolenza la multa di 3000 euro al ct della nazionale, Luis Aragonès, per la frase razzista («negro di m.») a Henry è troppo leggera. Ed è scattato il ricorso al Tribunale sportivo: la frase, è scritto nel ricorso, non è «una semplice mancanza di decoro, ma un comportamento razzista e xenofobo».

Vigilia febbrile per il 25° Gran Premio di San Marino. Tutti attendono la Ferrari costretta a inseguire Alonso e la Renault, ma curiosità anche per l'esordio di Vitantonio Liuzzi

## La Formula 1 ritrova Imola. Oggi si comincia a fare sul serio

Lodovico Basalù

**IMOLA** Forse sarà anche per le Nozze d'Argento che il Gran Premio di S.Marino si appresta a festeggiare. Ma mai come in questa 25° edizione i motivi di interesse sono tanti, dopo i meravigliosi anni ottanta quando a sfidarsi in pista c'era gente come Ayrton Senna, Nigel Mansell, Alain Prost o Nelson Piquet, con il "vecchio" brasiliano che ieri ha fatto la sua comparsa nel paddock nel ruolo di padre-tutore del giovane figlio Nelsinho. Che oggi debutta nella nuova categoria GP2 Series, una sorta di F1 di serie B, con telai Dallara e motori Renault da 600 cavalli. Dei sopracitati nomi sacri, è rimasto solo Michael Schumacher. Uno Schuma-

cher nell'inconueto ruolo di inseguitore con la capricciosa Ferrari F2005.

E ieri il Gran Premio, prima ancora delle prove di oggi, è iniziato senza risparmio di colpi nel paddock: con battute, dichiarazioni, propositi di guerra. L'attacco al trono del tedesco è arrivato perentoriamente, oltre che da Fernando Alonso e la sua Renault, leaders del mondiale, da ben tre piloti nazionali: Jarno Trulli e Giancarlo Fisichella, secondo e terzo nella classifica provvisoria, e il debuttante Vitantonio Liuzzi, pescarese di origini pugliesi. Che avrà l'onore di schierarsi in un Gran premio, e per di più italiano, al volante di quella Red Bull che tutto è fuorché una squadra povera. Un giovane che - come tanti - auspica lo scontato ricambio generazionale. «Talento,



personalità, freddezza, ci vuole questo nella moderna F1 - giura il 23enne Vitantonio - Ma continuiamo a rispettare gente come Schumacher. Il tedesco, è vero, non vuol mai porre fine alla sua carriera. Ma è normale. Non è bello lasciare il palcoscenico e mettersi davanti al televisore. E mi sembra che anche Hakkinen o Villeneuve possano confermare questa mia teoria».

Dal giovane al "vecchio", da Davide a Golia. Risponde Schumacher: «Sono ottimista per Imola, abbiamo provato tanto, fatto passi in avanti con le gomme Bridgestone. Non ho mai agitato la bandiera bianca. Mi piace tanto la Ferrari, i suoi uomini». Non si preoccupa, il sette volte iridato, dei contatti di Jean Todt con l'astro nascente Fernando Alonso: «Non mi interessano, anche

se stimo lo spagnolo. Io sto già parlando del mio futuro con Maranello. E poi Alonso può anche cominciare a correre pensando alla classifica. Io devo impostare la mia gara solo sulla vittoria. Del resto, anche se sono costretto a inseguire, non posso certo lamentarmi del mio passato». Replica di Alonso: «Io una delle pedine del mercato? Flavio Briatore dice che entro breve il mio contratto con la Renault sarà rinnovato? Se lo dice lui vuol dire che è vero. Io non ho fretta. Sono il leader del mondiale, ho vinto due gare su tre. Questa è la realtà. Anche se a Imola la Ferrari gioca in casa. Io sono come il Real Madrid al Camp Nou o il Barcellona al Bernabeu». Nella ridda di dichiarazioni si schiera anche Barrichello. Per una volta davanti a Schumacher nella classifica piloti.

«La lotta non è tra me e il tedesco, ma con tutti gli altri - minimizza il brasiliano -. Quello che so è che la macchina è cresciuta. In Bahrain, tre settimane fa, ho passato uno dei peggiori week end della carriera».

Oggi si comincia. Sulla seconda McLaren-Mercedes si schiera - al posto dell'infortunato Montoya - l'austriaco Alexander Wurz, che dal 2000 non disputa un Gran Premio. E che a Imola torna dunque tra i gladiatori del Circus. Tra i quali molti hanno mandato un messaggio al nuovo Pontefice. In testa Schumacher: «Non importa che sia un tedesco. L'importante è che continui, come il suo predecessore, a rappresentare la Chiesa nel mondo». Anche lo scorbuto Michael sta imparando molto bene l'arte del «savoir faire».